

## 8 I nomi geografici

### Ferjan Ormeling, Olanda

Le carte geografiche sono uno straordinario strumento per riuscire a comprendere il nostro ambiente, interpretare le distanze o pianificare un viaggio. Ci mostrano come la nostra posizione sulla superficie terrestre influenzi il clima e le possibilità di guadagnarci da vivere. Ma queste relazioni possono essere evidenziate solo se sono associate a nomi geografici. Si guardi la carta di figura 8.1 che mostra parte di cinque stati, separati da confini, con città, canali e fiumi.

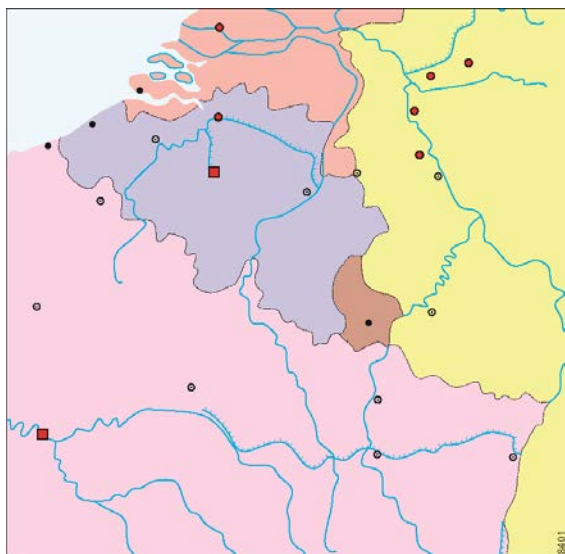


Figura 8.1 - Una carta geografica senza nomi geografici.

Questa carta non ci dice nulla perché non possiamo associare gli oggetti presenti a concetti quali paesi, insediamenti e fiumi. Non hanno un nome. Possiamo fare riferimento agli oggetti resi nella carta solo in maniera indiretta, come “la grande città nel sudovest della carta” o

“il mare nell’angolo a nordovest”.

La figura 8.2 mostra la differenza che si ottiene aggiungendo i nomi. A questo punto, si può fare un'associazione fra tutti gli oggetti cartografati (ad eccezione di piccoli fiumi e canali). Per esempio, la “grande città nell’angolo a sudest della carta” ora viene identificata come Parigi, e il mare diventa il Mare del Nord. Ora è facile descrivere le relazioni fra gli oggetti rappresentati; per esempio, “Liegi è posizionata fra Bruxelles e Aquisgrana” o “il Lussemburgo è circondato dalla Francia a Sud, dalla Germania a Est e dal Belgio a Nord e a Ovest”. Così, diventa possibile fare un inventario delle caratteristiche di tutti gli oggetti cartografati, per esempio in un elenco geografico. Tale elenco è una lista alfabetica dei nomi geografici di una certa area (una nazione), che indicano: la posizione degli oggetti (espressa, per esempio, in coordinate geografiche; si guardi il paragrafo 9.1), la natura di tali oggetti (se è una città, un fiume, un canale o una nazione) e la loro ortografia ufficiale.

Per quanto riguarda l'ortografia, bisogna prima vedere come sono raccolti i nomi durante il rilevamento dell'area (si guardi il capitolo 5). I topografi si recano presso gli uffici comunali e raccolgono i nomi usati localmente per riferirsi agli oggetti geografici. Qualche volta vanno anche sul campo a chiedere direttamente agli abitanti i nomi dei laghi, dei rilievi, delle frazioni o delle foreste nelle loro vicinanze. Tutti i nomi così raccolti verranno consegnati ad un ufficio che controllerà se tale ortografia è corretta rispetto a quella ufficiale nella lingua di quel paese, o se riflette la pronuncia locale del nome. Quando tutti sono d'accordo su quella che dovrebbe essere la corretta pronuncia di un nome, allora questa viene ufficializzata. Questo procedimento può essere definito come la *standardizzazione dei nomi geografici*. Tutti i nomi la cui ortografia è stata standardizzata verranno pubblicati in un elenco ufficiale, in modo che chiunque possa sapere come vanno scritti.



Figura 8.2 - La stessa area cartografata in figura 8.1, ma qui sono stati aggiunti i nomi geografici.

Una volta standardizzati, i nomi geografici possono servire anche come *link* nei sistemi informativi geografici. Le statistiche comunali possono far riferimento ai *file* relativi ai confini dei comuni stessi, il che consente la cartografia digitale di tali dati statistici. Una procedura chiamata “analisi” ci permette di estrarre tutti i documenti di un *database* in cui è presente un certo nome geografico. Ma ciò funziona solo se tutti sono d'accordo sull'ortografia di quel nome. Spesso ci confrontiamo con il problema che la gente di una certa comunità parla una lingua diversa dalla nostra e attribuisce nomi diversi agli stessi oggetti che stiamo prendendo in esame.

Nomi come Trèves, Cologne and Dunkirk, in inglese si usano per far riferimento a località che ufficialmente i loro abitanti chiamano Trier, Köln and Dunkerque. Tali nomi vengono definiti *esonimi*.

In una lingua, gli esonimi vengono usati per quegli oggetti che si trovano fuori dall'area dove viene parlata tale lingua e risultano diversi, nella forma ortografica, dai nomi usati nella lingua(e) ufficiale(i). Trier, Köln and Dunkerque sono esempi di *endonimi*, ovvero nomi standardizzati che localmente sono ufficiali.



Figura 8.3 - La stessa area cartografata nella figura 8.1, qui con i nomi locali nello standard ufficiale (endonimi).

Spesso, gli esonimi emergono per un processo di adattamento di nomi stranieri alla nostra lingua e, di frequente, come tali sono diventati parte della nostra storia o della nostra eredità culturale. Nella storia inglese, la "battaglia dello Jutland", durante la Prima Guerra Mondiale, fa riferimento alla battaglia navale al largo delle coste di una penisola della Danimarca chiamata Jylland in danese, che è diventato l'esonimo Jutland in inglese. La razza di galline chiamata Leghorn in inglese, fa riferimento al porto di Livorno dal quale queste

galline venivano esportate. Leghorn è l'esonimo inglese di Livorno. Mentre da un lato è chiaro come questi esonimi siano parte della nostra storia, è altresì comprensibile che, in vista di una standardizzazione internazionale dei nomi, l'uso di endonimi sia il modo preferito per comunicare.



Figura 8.4 - Esonimi finlandesi dell'Europa occidentale.

Se esistono due o più nomi di uno stesso oggetto, questo viene definito *allonimo*. Un buon esempio è la città tedesca di Colonia: l'endonimo è Köln; in inglese e in francese è chiamata Cologne; in Olandese Keulen; in spagnolo e in italiano Colonia; in Ceco Kolín; in polacco Kolonia.

All'opposto di allonimo c'è il concetto di *omonimo*: ovvero, il fatto che lo stesso nome si possa riferire a oggetti geografici differenti. La città scozzese di Perth ha lo stesso nome della capitale dell'Australia Occidentale. Birmingham in Gran Bretagna ha lo stesso nome della capital dello stato Americano dell'Alabama. Stratford sull'Avon è il luogo di nascita di Shakespeare in Inghilterra, lungo le rive del fiume Avon. Ma la combinazione fra un fiume Avon con un luogo chiamato Stratford esiste anche in Australia e in Nuova Zelanda. Come distinguerli? Ecco che diventa necessario aggiungere delle caratteristiche a tali nomi: "Birmingham, Alabama" invece di "Birmingham, England", o "Frankfurt am Oder" invece di "Frankfurt am Rhein".

### 8.1 Standardizzazione nazionale e internazionale dei nomi geografici

In un mondo ideale, ogni oggetto geografico viene riconosciuto dal suo nome univoco, al quale fa riferimento. Per avvicinarsi quanto più è possibile a tale situazione ideale, si applica innanzitutto il procedimento di standardizzazione nazionale dei nomi geografici. Ogni nazione decide quale deve essere l'ortografia degli oggetti geografici all'interno dei propri confini e comunica tali decisioni agli altri paesi, pubblicandole su un elenco cartografico, in modo che si sappia quali sono le definizioni ufficiali. Il passo successivo è la standardizzazione internazionale in cui emerge un fattore di complicazione dovuto al fatto che noi non solo parliamo lingue diverse ma le scriviamo anche con diversi sistemi di scrittura. Perché ci sia *unicità* – l'esistenza di un unico standard per ogni oggetto geografico, in ogni sistema di scrittura – è necessario che ci sia solo un modo ufficiale di convertire i nomi da un sistema di scrittura, come l'arabo, il cinese o l'amarico, in un altro, come l'alfabeto romano. In questo modo i nomi locali, che sono stati ufficialmente standardizzati in una lingua e in certo sistema di scrittura, possono essere trasformati in un altro sistema.

Per la maggior parte dei sistemi di scrittura mostrati nella figura 8.5, le Nazioni Unite hanno riconosciuto un sistema di conversione ufficiale. Il nome di tali sistemi dipende da quali sistemi di scrittura si vogliono convertire.

La conversione in caratteri romani viene definita un sistema di *romanizzazione*, e *Pinyin* è il nome del sistema di romanizzazione riconosciuto dall'ONU per passare dal sistema di scrittura cinese all'alfabeto romano.



Figura 8.5 - Sistemi di scrittura usati in Asia del Sudest: Bengali (Bangladesh), Burmese (Myanmar), Thai (Tailandia), Cambogiano (Cambogia), Laotiano (Laos), Romano (Vietnam) and Cinese (Cina) (© Menno Bolder).

Nella figura 8.6 si può vedere come a molti nomi sono stati aggiunti dei segni speciali alle lettere dell'alfabeto romano al fine di modificarne la normale pronuncia. Alcune di queste lettere hanno in aggiunta due di tali segni (un esempio è la lettera "e" in Việt Nam), ma sono un'eccezione. Questi segni di modifica della pronuncia, chiamati *segni diacritici*, non solo cambiano il suono dei nomi ma influenzano anche l'alfabetizzazione, ovvero la sequenza dei nomi quando vengono messi in ordine alfabetico.

In danese, per esempio, nomi geografici come Amager o Als rientrano nella prima lettera dell'alfabeto, mentre nomi come Ålborg o Århus vengono dopo la lettera "z".



Figura 8.6 - Asia del Sudest con i nomi geografici convertiti nell'alfabeto romano (© Menno Bolder).

Gli endonimi possono essere convertiti da una lingua all'altra in tre diversi modi:

- Quando entrambe le lingue usano lo stesso alfabeto, il nome può essere semplicemente copiato dalla prima lingua alla seconda, compresi tutti i segni diacritici usati (es., polacco, tedesco, danese) - Warszawa (Varsavia), Köln (Colonia), København (Copenaghen). In alcune nazioni tale procedimento viene chiamato *trasposizione*;
- I nomi possono essere trasferiti "lettera per lettera", utilizzando una tabella di conversione (figura 8.7), (es., da dal cirillico al latino, dal greco al latino, dalla scrittura araba al latino, ecc.) - София (Sofia), Αθήνα (Atene), الرصق آل (al-Uqsur, Luxor). Questa procedura è definita *translitterazione*;

- I suoni dei nomi possono essere resi nella seconda lingua seguendo la pronuncia delle lettere nel proprio alfabeto. Per esempio, il nome in cinese della capitale, in caratteri cinesi, 北京, è restituito come Beijing in inglese, Peking in tedesco, Pechino in italiano, Pekín in spagnolo, ecc. La procedura di rescrittura fonetica è chiamata *trascrizione*.

#### Systems of romanization

The national system of romanization (2002) is as follows:

1	ა	a	13	ბ	n	25	ძ	sh
2	ბ	b	14	ც	o	26	ჩ	ch
3	გ	g	15	ძ	p'	27	ც	ts
4	დ	d	16	ჭ	zh	28	ძ	dz
5	ე	e	17	რ	r	29	წ	ts'
6	ვ	v	18	ს	s	30	ჩ	ch'
7	ზ	z	19	თ	t'	31	ბ	kh
8	თ	t	20	უ	u	32	ჯ	j
9	ი	i	21	ფ	p	33	ჰ	h
10	კ	k'	22	ქ	k			
11	ლ	l	23	ღ	gh			
12	მ	m	24	ყ	q'			

Figura 8.7 - Esempio di tabella di conversione dal georgiano all'alfabeto romano, come proposto dalla Georgia.

## 8.2 Funzioni dei nomi geografici

I nomi geografici sono utili a descrivere il nostro ambiente e si possono usare come collegamenti ai sistemi informativi, ma giocano un ruolo anche per i marchi delle aziende. Bordeaux, Beaujolais o Champagne non sono solo nomi di regioni francesi ma fanno riferimento anche a particolari vini. E l'uso di questi nomi geografici per tali prodotti può anche essere protetto; non è permesso far riferimento ad alcuni vini frizzanti, come Champagne, a meno che non siano effettivamente prodotti in quella regione, con uve coltivate sul posto. Si fa un uso simile dei nomi geografici anche per i formaggi: Edam e Gouda sono nomi di tipici formaggi olandesi, mentre Gorgonzola e Parmigiano si riferiscono a formaggi italiani.

La maggior parte dei nomi geografici, quando fu assegnata per la prima volta, erano trasparenti, ovvero avevano un significato chiaro per chi li aveva dati. Rio de Janeiro è il nome di un fiume del Brasile che fu avvistato per la prima volta dai portoghesi il primo gennaio del 1502. Più tardi, il nome del fiume venne assegnato all'insediamento che stava crescendo sulle sue sponde.

Città del Capo è la traduzione in inglese del nome olandese Kaapstad, dato all'insediamento costruito dagli olandesi nel XVII secolo vicino al Capo di Buona Speranza. Era una stazione di rifornimento per i vascelli olandesi sulla rotta che dall'Olanda portava alle isole delle spezie, le Molucche.

Alcuni nomi richiamano il significato dell'area: Vladivostok, il principale porto navale russo nell'Oceano Pacifico, significa "Signora dell'oriente"; "Nya Sverige" (o Nuova Svezia), il nome che aveva, nel XVII secolo, la colonia svedese sulle rive del fiume Delaware, negli attuali Stati Uniti d'America. Come altre potenze europee, la Svezia rivendicò gran parte del continente nordamericano. La Francia rivendicò la "Nuova Francia" e l'Olanda la sua "Nuova Olanda".

Quando nel XVII secolo gli olandesi, per primi, arrivarono nell'attuale Australia, la chiamarono "Nuova Olanda" in omaggio al paese d'origine. Alla fine del XVIII secolo, gli inglesi la rivendicarono, ma non erano tanto contenti di quel nome olandese e le assegnarono uno nuovo, di suono più neutro, Australia, che deriva al termine latino "australis", che significa meridionale e si riferiva al "continente meridionale".

I nomi hanno dei significati. Il nome Amsterdam è la versione attuale del nome medioevale Amstelredamme, che significa "diga sul fiume Amstel", dove era localizzato, nel XIII secolo, il primo villaggio con questo nome. Pertanto, i nomi descrivono la situazione originale del luogo e l'area circostante. I nomi olandesi che terminano in "lo"

(Almelo, Hengelo), si riferiscono a località sorte in radure boschive; quelli che finiscono in "drecht" (Sliedrecht, Zwijndrecht), si riferiscono ad insediamenti nati nel Medioevo, non lontani da dighe.

Come per i nomi personali, per i quali c'è la tendenza a chiamare i bambini come stelle del cinema o della musica in alternativa ai nomi tradizionali, ci sono state tendenze anche nella denominazione delle città. E studiando i nomi, qualche volta è possibile stabilire quando questi nomi furono dati per la prima volta. Lo studio del significato dei nomi delle località è chiamato *etimologia*.

### 8.3 Elementi dei nomi

I nomi geografici qualche volta sono composti da una sola parola, altre volte da più parole - esempi sono Londra e Newcastle sul Tyne (l'aggiunta al nome Newcastle serve a distinguerlo da altre città che si chiamano nello stesso modo). Ma anche se un nome consiste di una sola parola, può derivare da diversi elementi. Il nome Edimburgo, la capitale scozzese, consiste di due elementi, *burgh*, che significa forte e il nome personale *Eidyn*, che vuol dire che il nome significa Forte di Eidyn. La parte che descrive la natura dell'oggetto nominato, in questo caso burgh, la chiamiamo parte generica del nome, mentre, la parte che si riferisce alla persona al quale il forte venne intitolato, la chiamiamo specifica.

Qualche volta la parte generica è una parola separata, come Monte Everest, Foresta di Dean o Baia di Fundy. Qualche altra volta è combinata con la parte specifica, come in Newcastle, Blackpool or Plymouth (quest'ultima dà il nome all'insediamento all'imboccatura del fiume Plym).

La distinzione fra elementi generici e specifici è rilevante nel caso di esonimi. A volte, quando un nome viene convertito da un sistema di scrittura in un altro, la parte generica di tali nomi viene tradotta nella nuova lingua.

Così, il nome greco Αιγαίο Πέλαγος (Aigaiō Pelagos) viene tradotto in inglese come Aegean Sea (in italiano, Mar Egeo),

e il nome russo мыс Дежнёва (Mys Dezhnev, un capo a cui ha dato il nome l'esploratore russo Semyon Dezhnev) viene convertito in Capo Dezhnev.

### 8.4 Nomi storici e pianificazione dei nomi

Molti nomi geografici usati in passato non sono più ufficiali e di uso corrente. Ciò può essere causato da cambiamenti nell'ortografia ufficiale di una lingua, ma anche dalle conquiste: quando un paese ne occupa un altro (o parte) e impone il proprio nome sugli elementi geografici nelle terre conquistate. Può derivare anche dalla decolonizzazione, quando i nomi utilizzati dalla precedente potenza coloniale vengono cambiati con nomi nella lingua usata dalla popolazione divenuta indipendente. Nella figura 8.8 vengono forniti alcuni esempi di nuovi nomi (in nero) che sono comparsi in Africa dopo il processo di decolonizzazione, che avvenne negli anni '60 e portò alla sostituzione dei precedenti nomi coloniali (in rosso). Tali vecchi nomi, sostituiti dai nuovi, che sono ora localmente ufficiali, vengono chiamati *nomi storici*.



Figura 8.8 - Alcuni esempi di nomi post-coloniali in Africa.

Esempi di nomi storici, sono Batavia, precedente nome di Jakarta, la capitale indonesiana; Leningrado l'ex nome di San Pietroburgo (convertito dall'alfabeto romano dal russo, Санкт-Петербург) città portuale della Russia comunista; e Madras, il vecchio nome della città di Chennai, capitale dello stato indiano del Tamil Nadu.



Figura 8.9 - Dettagli di un atlante scolastico olandese del 1961, con i nomi Zuidchineses Bergland e Zuidchinese zee (Bosatlas, 41ma edizione, 1961).

Ogni volta che si cambiano i nomi, è buona norma collocare vicini il vecchio e il nuovo nome per un certo periodo di tempo, in modo che la popolazione si possa abituare al

nuovo nome e gli stranieri possano orientarsi. Questo è un aspetto della pianificazione dei nomi. Tale pratica può essere definita come un deliberato sforzo di influenzare l'ortografia dei nomi di luoghi, soprattutto per migliorare la comunicazione, anche se ci possono essere altre ragioni, come, per esempio, far perdere agli stranieri le loro influenze sulla toponomastica.



Figura 8.10 – Dettagli da un atlante scolastico olandese del 2006 (Bosatlas, 53ma edizione, 2006).

La pianificazione dei nomi è necessaria anche quando cambiano le regole ortografiche di una lingua. Anche se

sembrano piccoli cambiamenti, come l'introduzione di trattini dopo le direzioni cardinali invece di unire le parole, possono portare al risultato di migliaia di cambiamenti in un atlante generale. Comparando le figure 8.9 e 8.10, si può notare come le parole olandesi "Zuid" (Sud) e "Cinese" fossero unite, mentre dal 2000 in poi sono state separate da un trattino. L'impatto di tali cambiamenti ortografici sulla cartografia può richiedere una importante revisione.

### Ulteriori fonti

Per chi fosse interessato alla toponomastica e alla cartografia, può far riferimento ad un corso di topografia online, al quale si può accedere tramite il sito internet dell'UNGEGN, il gruppo di esperti delle Nazioni Unite che si occupano di nomi geografici (<http://unstats.un.org/unsd/geoinfo/ungegn/default.html>) oppure il sito della Commissione sull'Educazione della Associazione Cartografica (<http://lazarus.elte.hu/cet/index.html>) alla voce "Internet Cartography Teaching courses".

Il sito UNGEGN fornisce anche informazioni sulle procedure di standardizzazione dei nomi geografici nazionali e internazionali, gli indirizzi degli uffici nazionali che se ne occupano, e l'accesso alle linee guida sulla toponomastica. Tali linee guida informano gli editori (cartografici o meno) sull'ortografia dei nomi geografici in particolari aree linguistiche, su come i vari paesi si regolano con i nomi in aree multilingue e come questi nomi vengono pronunciati. La stessa UNGEGN produce un indice cartografico mondiale al quale si può accedere all'indirizzo <http://unstats.un.org/unsd/geoinfo/geonames/>

Attualmente elenca i nomi di tutte le città con più di 100.000 abitanti e la loro pronuncia. Inoltre, possiede i nomi di tutti i paesi nelle sei lingue ufficiali delle nazioni Unite (incluse russo, arabo e cinese) e nella lingua locale.